XV DOMENICA T. O. [A]

# Ecco, il seminatore uscì a seminare

Dal primo giorno, meglio, prima ancora che il Signore nostro Dio cominciasse l’opera della creazione dell’uomo, ha iniziato a seminare la sua Parola nella natura che stava per creare. Appena creato, ha seminato nel cuore dell’uomo, con parola udibile al suo orecchio, qual è la sua vocazione e la sua missione. Ha manifestato sempre con la Parola il bene e il male, ciò che poteva fare e ciò che mai avrebbe dovuto fare. Subito dopo il peccato, nuovamente ha seminato la Parola, Con Caino ha Seminato la Parola. Con Noè, con Abramo, con Isacco, con Giacobbe ha seminato la Parola. Con Mosè nasce la mediazione profetica: una sola persona parla a tutto il popolo. Tutto l’Antico Testamento è questo ininterrotto parlare di Dio al suo popolo. Mai si è stancato. Mai ha smesso. Mai è venuto meno. Ha seminato la Parola con premura e sempre e lo ha fatto per amore del suo popolo. È vero. Il popolo era sordo, di dura cervice. Ma un piccolo resto sempre si conservava fedele alla Legge dell’Alleanza. Viene Gesù. Lui in tutto segue le orme del Padre suo. Lui è sempre sulle strade della Palestina, di villaggio in villaggio, di citta in città, di luogo in luogo a predicare la Parola della salvezza, la Parola della vita, chiedendo la conversione ad essa, al fine di entrare nel regno dei cieli. Neanche Lui mai si è stancato nel seminare la Parola nei cuori. È vero molti non hanno creduto. Il Vangelo attesta però che sempre attorno a Gesù vi erano persone che credevano in lui e qualcuno anche lo seguiva, tanta era la luce che brilla sul suo volto: luce di amore, compassione, pietà, verità, giustizia, misericordia, discernimento, grande benevolenza, purissima santità.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «**Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».*

Anche gli Apostoli seguono il suo esempio: dopo la risurrezione gloriosa e il dono dello Spirito Santo, si spargono per il mondo ad annunciare a tutti il regno di Dio. Non c’era luogo nel grande impero di Roma nel quale non risuonasse la vera Parola del Vangelo. Le conversioni che avvenivano formavano le piccole comunità cristiane, che erano vera luce di verità e purissimo sale di sapienza per ogni altro uomo. Ora chiediamoci: *“Se il Padre mai si è stancato di seminare al suo popolo la sua Parola, se Cristo Gesù mai ha smesso di annunciare il Vangelo della vita, se gli Apostoli hanno percorso in lungo e in largo il mondo per fare discepoli tutti i popoli, perché oggi moltissimi successori degli Apostoli, moltissimi presbiteri, moltissimi altri discepoli del Signore parlano parole strane, parole vane, parole anti-evangeliche, parola di peccato e anche di nefandezza, addirittura di grande immoralità, dal momento che molti di essi benedicono anche il peccato, peccato che mai Dio ha benedetto e neanche Cristo Gesù?”.* A questa domanda c’è una sola risposta: *“Oggi ci si vergogna di Cristo e del suo Vangelo”*. Dobbiamo anche aggiungere che il mondo ha conquistato la Chiesa e ha occupato ogni spazio dove si predica la Parola, si insegna la dottrina, si prendono decisione che dovrebbero essere di purissima luce di verità. Va anche detto che un sonno di peccato è subentrato in molti e fa sì che si navighi in un mare di grande confusione prima veritativa e poi morale. Qual è la conseguenza della non semina del Vangelo e del non invito alla conversione ad esso? È la morte della Chiesa. Sì, lo ripetiamo: è la morte della Chiesa. Madre di Dio, lascia presto il tuo cielo. Scendi nella tua Chiesa e raddrizza il timone della sua barca perché dalla falsità e dalla menzogna si diriga vero la verità. ***16 Luglio 2023***